

Padre Mariano e la custodia del creato

È pienamente uomo del suo tempo Padre Mariano da Torino (1906-1972). In quegli anni era impensabile sia la giornata di salvaguardia del creato, sia l'enciclica papale *Laudato si* del 24 maggio 2015. In ambito internazionale si avvertì la necessità di politiche organiche per la salvaguardia dell'ambiente con la creazione da parte dell'ONU dell'organismo UNEP (United Nations Environment Programme) del 1972, l'anno della morte di Padre Mariano.

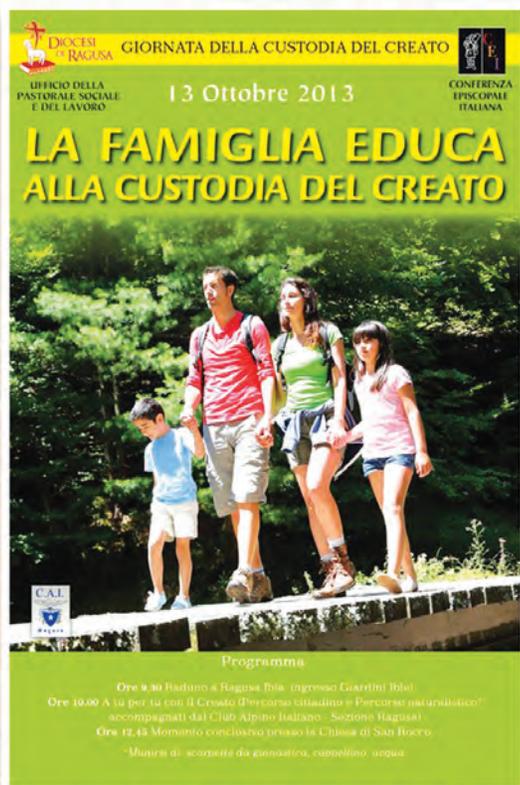
L'impegno delle Chiese cristiane

In ambito ecclesiastico l'acuirsi della sensibilità su questo argomento risale al 1983, quando l'assemblea del Consiglio ecumenico delle chiese a Vancouver esortò tutte le chiese ad impegnarsi in un "processo conciliare di mutua dedizione a giustizia, pace e salvaguardia del creato". Nel 1989 la Conferenza delle chiese europee (KEK) e il Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (CCEE) assunse l'impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Queste stesse Istituzioni nel 2001 stilarono la *Charta Oecumenica* nella quale si raccomanda l'istituzione di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato.

La Chiesa cattolica italiana, per decisione della CEI, dal 2006 il primo settembre celebra la "Giornata per la salvaguardia del creato". La data del primo settembre, in cui si celebra il capodanno ortodosso, è stata scelta su proposta del patriarca di Costantinopoli Dimitrios I, il quale nella lettera enciclica per l'inizio dell'anno ecclesiastico 1989 esortava a riflettere sul pericolo del deterioramento dell'ambiente, e avvertiva tutta la responsabilità della Chiesa nei confronti dell'opera di Dio.

Un unico amore

Oggi si parla di "sostenibilità dell'ambiente", ma ai tempi di Paolo Roasenda-Padre Mariano il problema si avvertiva molto meno, per tanti fattori che facilmente oggi possiamo individuare. Già nel 1933, a 27 anni il giovane professore di latino e greco scriveva sul gior-



UN MANIFESTO DEL 2013 SULLA CUSTODIA DEL CREATO

nale dell’Azione Cattolica la sua concezione della vita e dell’universo, intrisa di convinta fede cristiana: **“Il cristiano ama tutto il creato e tutte le creature per Dio e in Dio”**. Ama Dio, che è infinito, illimitato ed eterno più di tutte le cose, ed ama, per amor suo, tutte le cose che sono finite, limitate e provvisorie.

S’intravede già in lui l’atteggiamento francescano che vede in tutte le cose “la significazione” dell’Altissimo. Ma soprattutto si constata che la sua vita ha un unico amore, nel quale tutto il creato assume valore e significato affettuoso. Jacques Maritain non aveva ancora pubblicato il suo “Umanesimo integrale”, ma il prof. Roasenda lo aveva già scoperto nella prima lettera di san Paolo ai Corinzi: **“Tutto è vostro! E voi siete di Cristo; e Cristo è di Dio”**.

È questo anche il periodo in cui il Roasenda pubblica alcuni articoli sui periodici dell’Azione Cattolica nei quali sostiene che tutta la storia ha un senso e riceve la sua unità da due sigle *aC* e *dC*, avanti Cristo e dopo Cristo. Il filo rosso è lui, Cristo, il centro della storia e della creazione, in quanto “per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui” (Col 1,16).

Paolo Roasenda aveva preso sul serio la responsabilità di chiamarsi Paolo e studiava assiduamente il pensiero dell’*Apostolo delle genti*.

Il Cristocentrismo

Ritornò a scrivere su questo suo atteggiamento spirituale nel 1937. Partendo dall’affermazione che Dio è amore, è evidente che Dio ha creato l’universo per libero atto d’amore. **“Noi – scrive – con le cose tutte del creato, siamo stati fatti per mezzo del Verbo (omnia per ipsum facta sunt) e nulla è stato fatto senza di lui (et sine ipso factum est nihil)”**.

Questo terzo versetto del primo capitolo del vangelo secondo Giovanni è richiamato spesso, più o meno alla lettera, da Paolo Roasenda-Padre Mariano. Il cristocentrismo è sostanza della sua spiritualità da sempre, già nell’esperienza dell’Azione Cattolica, ma soprattutto alla scuola del prof. Gaetano De Sanctis all’Università di Torino, approfondita ai corsi di Letteratura cristiana antica del prof. Sisto Colombo nello stesso Ateneo, seguiti dal Roasenda con pari entusiasmo e passione, confermata con la solidità dello studio della teologia nell’Ateneo romano *Angelicum*.



IL GIOVANE PAOLO ROASENDA SCRIVEVA:
“IL CRISTIANO AMA TUTTO IL CREATO”

Da qui ad affermare che noi, creature umane *“con le cose tutte del creato”*, siamo la sintesi di tutti gli elementi che si trovano nelle creature inanimate e animate, ci corre poco. L'uomo è la sintesi e il vertice della creazione; Cristo, perfetto Dio e perfetto uomo, che *“ricapitola in sé tutte le cose”*, è la *“redenzione”* e l'elevazione del creato: *“Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo”* (Rom 8,22-23).

La Chiesa e l'uomo

Nel 1944, già entrato tra i cappuccini con il nome di Mariano da Torino, studente di teologia, un anno prima di essere ordinato sacerdote, scrisse un articolo che segna un ulteriore approfondimento della sua spiritualità cristocentrica, identificando nella Chiesa la *“figlia del Creatore di tutte le cose, essa di tutte le cose si sente sorella, e, tutte guardando con simpatia, tutte considera ricchezza di famiglia”*; ed aggiunge: *“Questo ha insegnato Gesù, che si è fatto proprio in questo senso tutto a tutti. In Lui, Uomo-Dio, c'è tutto; la pienezza della divinità e la pienezza dell'umanità, l'unione e la riunione dell'uomo e del divino. Questa è la fisionomia della Chiesa che considera tutto suo, tutto, eccetto il peccato”*¹.

Bellissimo il commento al salmo ottavo, in cui si dice: *“O Signore, nostro Dio,*

quanto è grande il tuo nome su tutta la terra... Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cos'è l'uomo che tu te ne ricordi, e il figlio dell'uomo perché te ne curi?”. L'uomo del salmo – commenta P. Mariano – è presentato sullo sfondo di un cielo stellato, notturno, orientale, con quello sfavillio di astri, con quella luce così caratteristica che hanno gli astri in oriente. ... E dell'uomo, che è un piccolo essere indubbiamente nei confronti dell'immenso creato, si dice la grandezza².

Animali e piante

Divenuto celebre personaggio, riceveva moltissime lettere. In una di queste, un insegnante elementare lamentava che non aveva *“mai inteso un sacerdote che nelle sue istruzioni morali-religiose ricordasse ai fedeli il rispetto – se non l'amore – che si deve alle piante e agli animali”*. La sua risposta sottolinea che questo sarebbe compito della scuola, soprattutto, ma anche dei sacerdoti; mette in guardia da due eccessi, l'idolatria e il disprezzo. Scrive: *“Noi riflettiamo troppo poco sulle meraviglie del mondo vegetale e animale, che il Signore ha voluto mettere al nostro servizio, perché, con queste creature inferiori, noi c'innalziamo a lui con la lode e la riconoscenza”*, e conclude con queste parole: *“Chi non ama le piante e gli animali è molto difficile che ami gli uomini e anche meno Dio”*³.

RINALDO CORDOVANI

1) P. Mariano, *Il francescano e la critica letteraria*, in *Opere complete*, VII, 254-255.

2) Id., *Teleconversazione del 7 marzo 1967*, in *Opere complete*, VIII, 323.

3) Id., *In dialogo. La posta di padre Mariano*, in *Opere complete*, IV, 365-366.